

A M. FRANCESCO LVISINI.

POI che sete in Reggio, ne ringratio N. S. Dio, come di cosa da me desiderata per honor uostro, & utile di quella città. Non accade, che io ui conforti, & ammonisca all' operare quanto di uoi si aspetta: sapendo io, quanto sete, e foste sempre infiammato di desiderio di lode, e quanto sete prudente. solamente ui prego, che ogni uostro pensiero sia sempre congiunto con l' amor di Dio, e che riconosciate ogni uostro honore dalla sua diuina bontà, fuggendo le contese, e le gare, hoggidi piu proprie quasi de' letterati, che de' soldati. io sarò uostro, come sempre fui: & in segno di ciò ricordomi alle uolte a commandarmi. Di Venetia, a' 1 x. di Agosto, 1550.

AL MEDESIMO.

LE VOSTRE lettere mi dicono quello, che io sapena, che fin' hora mantenete il luogo publico con uniuersal sodisfattione di quella città; matacciono per modestia quello, che io spero, anzi quello, che, come cosa già presente, chiaramente ueggo, che nell' auuenire dall' ingegno uostro piu soauì, e piu maturi frutti nasceranno. hauete dato assai felice principio alla lode uostra: & è ben degno, che ue ne ralle-

H 4

griate